

# Liberté, égalité, fraternité per nostra cugina scimmia

**IL GOVERNO** di Zapatero ha presentato un progetto per riconoscere alle scimmie antropomorfe alcuni diritti, secondo la richiesta di un movimento internazionale. Quali sono le basi scientifiche di questa proposta?

di Pietro Greco

Il governo di José Luis Rodríguez Zapatero ha proposto e il parlamento spagnolo ha accettato nei giorni scorsi di discutere il «Proyecto Gran Simio», un progetto (non di legge) in tre punti per la protezione delle grandi scimmie antropomorfe: gli scimpanzé, comuni e bonobo; i gorilla e gli oranghi. Se, dopo la discussione, la proposta verrà approvata, la Spagna sarà il primo paese europeo a riconoscere alcuni «diritti fondamentali» ai nostri cugini più prossimi. Il primo paese in assoluto è stata la Nuova Zelanda. Il «Progetto Grande Scimmia» è, in realtà, la proposta di un'associazione (Great Ape Project) e, più in generale, di un movimento internazionale che si batte da alcuni anni per definire, in sede di Nazioni Unite, una «Dichiarazione dei Diritti delle Grandi Scimmie Antro-



pomorfe». L'associazione GAP e il governo Zapatero non chiedono di riconoscere «diritti umani» ai primati, ma tre «diritti fondamentali»: il diritto alla vita, la tutela della libertà e la proibizione della tortura. I tre diritti presuppongono il riconoscimento di una «comunità di uguali» formata dalle grandi scimmie antropomorfe per la quale accettiamo alcuni principi morali fondamentali. Il primo di questi principi riguarda il fatto che tutti i membri della «comunità di uguali» hanno diritto alla vita e quindi a non essere uccisi (se non in circostanze ben precise, quali l'autodifesa). Il secondo principio riguarda la protezione della libertà individuale: nessun membro può essere arbitrariamente privato della libertà individuale e senza un giusto proces-

## I tre principi: diritto alla vita protezione della libertà e proibizione della tortura

so. Ne consegue che tutte le grandi scimmie antropomorfe oggi imprigionate per qualsiasi motivo non giustificato, ivi compreso studi scientifici e ricerca biomedica, devono essere liberate. Il terzo principio riguarda la proibizione della tortura, ivi compresa la violenza che si esercita in molti casi di sperimentazione biomedica. L'idea della comunità di uguali fra le grandi scimmie antropomorfe si

fonda su alcuni dati scientifici ormai piuttosto solidi. Le grandi scimmie antropomorfe appartengono al nostro medesimo ramo filogenetico. Se gli scimpanzé bonobo e gli scimpanzé comuni hanno avuto l'ultimo antenato comune circa 3 milioni di anni fa, l'uomo e questo progenitore degli scimpanzé hanno avuto l'ultimo antenato comune 6 o 7 milioni di anni fa. L'ultimo antenato comune con i gorilla risale a circa 9 milioni di anni fa e con gli oranghi a 12 o 13 milioni di anni fa. Nei tempi della biologia si tratta di un passato molto recente. D'altra parte di questa «stretta parentela» è testimone il nostro Dna: il 96,4% dei nostri geni è uguale a quello degli oranghi, la percentuale sale al 97,7% per i gorilla e, addirittura, abbiamo il 98,4% dei nostri geni uguali a quelli degli scim-

## Con scimpanzé gorilla e oranghi abbiamo il 98% dei geni e molte abilità cognitive in comune

panzé. Alcuni biologi hanno proposto di ascrivere a un medesimo genere, il genere *Homo*, gli umani, gli scimpanzé comuni e gli scimpanzé bonobo. Ma non è solo la filogenesi - sostengono i fautori del Progetto Grande Scimmia - a suggerire di riconoscere alcuni diritti fondamentali ai primati antropoidi. Ci sono anche alcune caratteristiche cognitive. Ci sono molti indizi che gli

## IL PROGETTO DI DUE FILOSOFI

IL PROGETTO GRANDE SCIMMIA nasce all'inizio degli anni '90 per iniziativa di due filosofi, l'americano Peter Singer e l'italiana Paola Cavalieri. Il battesimo viene tenuto con la pubblicazione di un libro («The Great Ape Project: Equality Beyond Humanity») pubblicato a Londra dalla Fourth Estate nel 1993 e tradotto in italiano l'anno successivo da Theoria (col titolo, appunto, di «Progetto Grande Scimmia»). Per sostenere il progetto Peter Singer ha scritto almeno altri due libri («Practical Ethics», Cambridge University Press, 1993; «Animal Liberation», Harper Collins, 2002). Quanto a Paola Cavalieri, difende le sue idee, tra l'altro, dirigendo la rivista «Etica & Animali». Ben presto la provocazione filosofica dei due si è trasformata in un progetto politico. Nella creazione di un'associazione internazionale, Great Ape Project (GAP), che si è posta alla testa di un vero e proprio movimento. Presidente del GAP è lo stesso Peter Singer. All'associazione e al movimento aderiscono numerosi biologi e uomini di scienza. Alcuni, come Roger e Deborah Fouts, sono primatologi. Altri sono biologi evolutivisti, tra cui i notissimi Richard Dawkins e Jared Diamond. L'idea ha avuto il sostegno anche di grandi scienziati e comunicatori scientifici di altri ambiti disciplinari, come l'astrofisico Carl Sagan (da poco scomparso). L'obiettivo dell'associazione e del movimento è raggiungere la tutela legale dei primati più vicini alla specie umana attraverso una «Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Grandi Scimmie Antropomorfe». Per realizzare questo progetto l'associazione chiede il sostegno individuale di singole persone e istituzionale delle nazioni. Finora il progetto ha trovato appoggio in una ventina di paesi.

scimpanzé siano dotati della forma più alta di coscienza: la coscienza di sé. In ogni caso gli studi dimostrano che tutti questi primati mostrano caratteristiche cognitive e di comportamento simili a quelle umane: hanno una certa capacità di esprimersi con il linguaggio dei sordomuti; hanno capacità di apprendere e di trasmettere la loro cultura ai figli e agli altri membri della loro comunità; hanno ricordi, capacità di ingannare, simpatie; hanno senso estetico, senso del tempo e della morte; hanno senso dell'amicizia. Soffrono. Secondo alcuni, le grandi scimmie antropomorfe da un punto di vista cognitivo hanno capacità simili a quelle di bambini della specie *Homo sapiens* di 2 o 3 anni. In Spagna la proposta del governo Zapatero sarà quasi certamente ratificata dalla maggioranza del parlamento. Tuttavia ha molti nemici.

Una parte del mondo cattolico guarda con sospetto a ogni tentativo di sottolineare la continuità tra l'uomo e la sua storia e il resto del mondo naturale. Ma, occorre dirlo, ci sono critiche anche di segno opposto. Proprio la continuità dei processi naturali - sostengono alcuni biologi - impedisce di elevare una barriera netta tra le grandi scimmie antropomorfe e il resto del mondo biologico. La continuità filogenetica si estende a tutte le specie. E capacità cognitive elevate appartengono ad altri mammiferi (i delfini, le orche e le balene, per esempio) e persino a non mammiferi (i polpi, per esempio). Tutto questo è vero, sostengono i fautori del Progetto Grande Scimmia. Ma il nostro non è che un primo passo verso il riconoscimento di diritti fondamentali della natura in generale e del mondo biologico.

**PALEONTOLOGIA** Esposto per la prima volta al Museo di Storia naturale il dinosauro trovato in Campania

## E Ciro, tutto ripulito approda a Milano

di Nicoletta Manuzzato

Il primo dinosauro scoperto in Italia è anche uno dei più piccoli al mondo: misura solo 23 centimetri. Eppure, quando nel 1998 apparve sulla copertina della rivista scientifica *Nature*, divenne una star internazionale: ne parlarono i giornali, le radio e la tv di ogni continente e una casa discografica della Florida si ribattezzò Scipionyx Records in suo onore. *Scipionyx samniticus* è infatti il nome scientifico completo, anche se tutti lo conoscono familiarmente come «Ciro». Tanta fama si deve a una particolarità: oltre a mostrare uno scheletro eccezionalmente conservato (mancano solo gli arti posteriori e l'estremità della coda), è l'unico dinosauro al mondo in cui si

siano fossilizzati gli organi interni. Quando venne portato alla luce da un appassionato nel giacimento campano di Pietraroia, in provincia di Benevento, il reperto era in parte ricoperto da un sottile velo di calcare. È stato necessario un lungo e delicato lavoro di pulitura, compiuto a mano con scalpelli e sottilissimi aghi d'acciaio, per far emergere i particolari dell'intestino, comprese le pieghe della mucosa che ne costituiscono la parete: esaminare quei pochi centimetri quadrati al microscopio è, per gli specialisti, quasi come effettuare un'autopsia. Il fossile è ora in mostra per la prima volta presso il Museo di Storia Naturale di Milano, dove

resterà fino al 5 maggio 2007. Del resto furono proprio due paleontologi del Museo milanese, Cristiano Dal Sasso e Marco Signore, a riconoscere in Ciro il rappresentante di una nuova specie appartenente ai celurosauri, lo stesso gruppo dei più noti Tirannosaurus e Velociraptor. Una specie carnivora e bipede, vissuta circa 110 milioni di anni fa - in pieno periodo Cretaceo - nella regione dell'Appennino meridionale, allora occupata da un mare tropicale costellato di isole. Il nostro esemplare era ancora un cucciolo da poco uscito dal nido: lo indicano la grandezza della testa e degli occhi e il muso corto. Crescendo sarebbe diventato un agile predatore, in grado di afferrare piccoli animali con gli arti anteriori e la robusta dentatura.



*Scipionyx samniticus*. Foto di Roberto Appiani e Leonardo Vitola © Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno

**COMMISSIONE EUROPEA** Una raccomandazione in arrivo

## Crema solari: servono etichette più chiare

di Cristiana Pulcinelli

Vi accingete a scegliere una crema per proteggervi dalle prime esposizioni ai raggi UV? Attenzione, perché la scelta potrebbe essere molto più difficile del previsto e, spesso, anche pericolosa. Il problema principale è che manca una etichettatura standard e quindi è difficile capire da cosa proteggono i prodotti in commercio e in che misura. La Commissione Europea ha lanciato un'iniziativa e presto emergerà una raccomandazione perché quello che troviamo scritto sulla confezione delle creme solari sia chiaro, semplice e uguale in tutti i paesi. In mancanza di un'informazione precisa, infatti, le persone possono avere la falsa sensazione di essere protetti e quindi esporsi ai raggi solari in modo eccessivo. Il primo elemento di confusione è dato dal fatto che le radiazioni solari non sono tutte uguali: esistono gli UVB e gli UVA. I primi sono quelli che procurano le scottature, i secondi invece sono responsabili di altri problemi: fanno invecchiare precocemente la pelle, hanno un impatto sul sistema immunitario e fanno aumentare il rischio di cancro della pelle. Il cosiddetto fattore di protezione che normalmente troviamo segnalato sulla confezione dell'antisolare protegge però solo dai raggi UVB e non dagli UVA. Alcuni prodotti vengono pubblicizzati come in grado di bloccare anche i raggi UVA, ma ogni produttore usa un suo metro di misura e, spesso, utilizza diciture poco chiare, del tipo: «tieni lontani i raggi UVA», oppure «protezione ad ampio raggio UVB UVA».

Come facciamo quindi se, oltre a non volerci bruciare, vogliamo anche proteggerci dai pericolosi raggi UVA? Anche quando si utilizzerà una etichettatura più rigorosa, sarà bene tenere presente alcune cose, mette in guardia la Commissione Europea. In primo luogo che lo «schermo totale» non esiste: nessuna crema è in grado di filtrare al 100% i raggi solari. Inoltre, che anche la quantità di prodotto utilizzata è importante: ad esempio, per raggiungere la protezione indicata con la dicitura «fattore di protezione» si deve spalmare non meno di 2 milligrammi di crema per centimetro quadrato di pelle. Per coprire tutto il corpo se ne vanno sei cucchiari da tè pieni, un terzo di una bottiglietta. Senza contare che l'applicazione va ripetuta più volte, soprattutto dopo il bagno o la doccia. Bisogna poi considerare che non si è al riparo né quando è nuvoloso, né quando si è in acqua: in una giornata leggermente nuvolosa il 90% dei raggi solari filtrano ugualmente e sotto l'acqua vi raggiungerà il 40% delle radiazioni. Mentre le parti che rimangono fuori mentre nuotiamo sono ancora più esposte per l'effetto «specchio» prodotto dalla superficie dell'acqua. Anche per questo è bene che la crema solare sia solo una delle protezioni da mettere in atto. La Commissione europea ricorda che si deve evitare l'esposizione al sole nelle ore più calde della giornata, indossare indumenti protettivi come cappelli, magliette e occhiali da sole e che bambini e neonati dovrebbero non essere esposti mai direttamente ai raggi del Sole.

**MILANO** Scoperta presentata al convegno Ifom-leo

## Un enzima aiuta le cellule tumorali

Senza l'enzima che «rigenera» i telomeri (le estremità del Dna) le cellule staminali smettono di funzionare e l'organismo invecchia rapidamente, ma allo stesso tempo diventa resistente ai tumori. La scoperta, che ha notevoli implicazioni per la ricerca sul cancro e per gli studi sull'invecchiamento, è stata presentata al 2° Convegno internazionale IFOM-IEO sui tumori da Maria Blasco, del Centro Nacional de Investigaciones Oncológicas di Madrid (Spagna).

**MEDITERRANEO** Dossier di Legambiente

## Siccità: previsti 135 milioni di profughi

Sono 135 milioni, l'equivalente della popolazione di Francia e Germania, le persone che rischiano di diventare profughi per cause ambientali e 3,4 miliardi, circa la metà della popolazione mondiale, quelli che abitano zone esposte ad almeno un rischio ambientale dall'impatto rilevante, tra siccità, inondazioni, frane, cicloni, eruzioni vulcaniche, terremoti. Questi i dati più significativi ed allarmanti contenuti nel dossier *Desertificazione ed eco-profughi sulle sponde del Mediterraneo* di Legambiente.

**DA «NATURE»** Potrebbe intensificare El Nino

## Effetto serra: sul Pacifico calano i venti

Il riscaldamento climatico sta rallentando la velocità di circolazione dei venti sul Pacifico. Un evento che potrebbe rendere ancora più estremi gli effetti dell'anomalia climatica nota come El Nino. In un articolo sulla rivista *Nature*, i ricercatori della National Oceanic and Atmospheric Administration di Princeton (New Jersey) spiegano che la circolazione dei venti si è ridotta del 3 per cento dalla metà del secolo scorso. La causa di questo calo è da ricercarsi nelle emissioni in costante ascesa dei gas serra.

**USA** La denuncia di una rivista

## Psichiatri nel libro paga delle farmaceutiche

Sotto accusa la bibbia dei disturbi mentali: metà degli psichiatri che hanno redatto l'ultima versione del *Diagnostic and statistical manual of mental disorder* (Dsm), il manuale diagnostico e farmacologico dell'American Psychiatric Association ha legami economici non dichiarati con le case farmaceutiche. Lo rivela uno studio di Lisa Cosgrove (Massachusetts University) e di Sheldon Krinsky (Tufts University) pubblicato il 20 aprile sulla rivista statunitense *Psycho-*

*psy and Psychosomatics*. La ricerca nasce quando Lisa Cosgrove scopre che cinque dei sei membri di un panel, che stava esaminando l'origine mentale di certi problemi premenstruali, è sul libro paga della casa farmaceutica Eli Lilly & Co., che sta cercando di vendere il suo Prozac anche per il trattamento di questi sintomi. Il *Diagnostic and statistical manual of mental disorder* è la più diffusa guida sulle malattie mentali a livello mondiale, definisce le patologie riconosciute dagli psichiatri ed espone i criteri per la loro diagnosi. La sua autorevolezza è tale che la Food and drug administration - organo deputato all'approvazione dei farmaci negli Usa - non ammetterebbe sul mercato un medicinale che non tratti un disturbo descritto nel Dsm.